

VR 303

Villa Becelli, Bertoldi, Maffei, Borin

Comune: Rivoli Veronese

Frazione: Valdonghe di Sopra

Strada vicinale delle Valdonghe, 1

Irrv 00001073

Ctr 123 NO

Circa a dieci chilometri dalle sponde del lago di Garda nel comune di Rivoli Veronese è situata, isolata all'interno di una dolce area collinare, villa Becelli. Fonti storiche riguardanti i diritti idrici indicano che la villa, nella seconda metà del Cinquecento, apparteneva alla famiglia Becelli, che ne mantenne la proprietà fino al 1637, quando era in mano a Felice. Nel 1738 era passata ai Maffei, in particolare ad Ascanio Maffei, mentre un secolo più tardi al catasto era intestata a Fedrico Arduini. Nel 1899 fu acquistata da Antonio e Ferdinando Candiani e trent'anni dopo da Angelo Bertoli.

L'edificio fa parte di un complesso di altri corpi di

fabbrica organizzati attorno a una corte centrale rettangolare che mantiene ancora il pozzo per la raccolta dell'acqua. È dominato dalla residenza padronale che ne occupa tutto il lato ovest, mentre quello est è composto da una bella barchessa attigua alla villa. Un alto muro di cinta doveva definire gli altri lati della corte e separarla dall'esterno. Un altro annesso rustico leggermente distaccato e dalle caratteristiche costruttive più semplici conclude l'insieme. Il palazzo, dallo sviluppo longitudinale, mostra due facciate simmetriche, nelle quali si intravedono delle tracce di affreschi, e che presentano una cornice bianca che sottolinea tutti gli elementi architettonici.



Veduta della bella barchessa attigua alla villa (Archivio IRVV)

Vista della facciata ovest della villa prospiciente il giardino privato (Archivio IRVV)

Quella prospiciente al cortile denota dei caratteri tipici di altre abitazioni signorili della zona, come il piccolo portale d'ingresso ad arco, decorato a bugnato fino a livello dei conci d'impasta, sottolineati dalla sporgenza della cornice, e con concio in chiave rimarcato da un semplice elemento decorativo trapezoidale. Le finestre inferriate del piano terra, di grandi dimensioni specie se rapportate al portale d'ingresso, sono delimitate inferiormente da un davanzale modanato, sorretto da due mensole, e attorniate da una cornice liscia; nella parte superiore questa è sovrastata da un'ulteriore cornice anch'essa

modanata. In asse con tali aperture si sviluppano le finestre dei piani superiori. Quelle del primo, ormai tamponate, sono rettangolari, di piccole dimensioni e rimarcate da una cornice liscia; quelle del granaio più in alto presentano, invece, forma ovale. Il prospetto è privo di cornice: a conclusione della parete infatti è presente una semplice gronda sporgente.

Degna di nota appare la soluzione angolare tra la villa e la barchessa, caratterizzata dallo sviluppo di un brevissimo corpo di fabbrica perpendicolare alla facciata della villa; su questo si apre un portone ad



arco e una finestra al primo piano, sovrastata da un'altra ovale in continuità con quelle della facciata. Sul muro laterale di tale corpo si attacca la barchessa, il cui spazio è definito dall'apertura di sei grandi archi a tutto sesto. La loro base e i concetti d'imposta e in chiave sono sottolineati da delle semplici cornici ed elementi decorativi sporgenti. L'aspetto di tale annesso è reso ancora più piacevole da un cornicione decorato a dentelli diagonali. Il portale che lo mette in comunicazione diretta con la strada risale al 1828, come inciso nella chiave di volta.

Molto interessante è sicuramente un disegno di Bortolamio Clesio del marzo 1738, raffigurante la struttura della corte. La villa e la barchessa hanno mantenuto perfettamente i caratteri di quell'epoca; rispetto al disegno di Clesio, però, mancano la torre colombara e il corpo di fabbrica che divideva la parte signorile da quella più rustica. Questo infatti delimitava un'altra corte accessibile attraverso un'apertura sulla parete terminale della barchessa.

Il carattere signorile della villa è testimoniato anche nei particolari interni, come la presenza di un bel pavimento in cotto nel salone principale del piano terra. Uno scorcio ci fa percepire altri particolari, come la cornice lavorata che contorna il camino e il soffitto a volta, decorato dalle sporgenze dell'intonaco bianco che se si dipartono a raggiera dal centro all'estremità del soffitto. Un particolare di un soffitto di un'altra stanza evidenzia ancora le belle decorazioni geometriche create con l'intonaco bianco.

Da segnalare anche la presenza di un altro annesso rustico di piccole dimensioni, leggermente distaccato dalla corte principale, sulla cui facciata si apre un grande arco a tutto sesto. Questo ricorda anche il carattere rustico dell'intero complesso come rimarcato da Clesio; egli infatti, nel 1738, informava che la villa strutturata a corte era dotata di "caneva", di forno, di stalla e fienile, torcolo, porcile e pollai, orto dei lavoranti, abitazione del gastaldo.

Veduta della facciata ovest della villa (Archivio IRVV)

Particolare delle eleganti finestre del piano terra, sulla facciata della villa prospiciente alla corte (Archivio IRVV)



Annesso rustico dalle caratteristiche costruttive più semplici (Archivio IRVV)

Disegno della corte di Bortolamio Clesio, risalente al 29 marzo 1738 (Archivio IRVV)

